

Agro-Irno



AMALFI

**Tentato furto in abitazione
i carabinieri hanno arrestato
due cittadini tunisini beccati
mentre forzavano un portone**

Carmela trovata morta a Pasqua «Due chiazze di sangue sul letto»

► Ieri gli accertamenti irripetibili nella casa dove la donna aveva vissuto con l'indagato

► Omicidio volontario è l'ipotesi di reato contestata al compagno della vittima

M.S. Severino

Nicola Sorrentino

Due chiazze di sangue sul letto, dove dieci giorni fa era stata trovata senza vita. Questo e altro è stato analizzato dai carabinieri del Ris di Roma, che ieri mattina hanno ispezionato per diverse ore l'appartamento di Carmela Quaranta, la 42enne di Mercato San Severino deceduta nel giorno di Pasqua. Il Reparto investigazioni scientifiche ha svolto rilievi su diversi elementi presenti all'interno dell'appartamento in via Trieste, a Mercato San Severino. Tra questi, le due macchie di sangue presenti sul letto dove era stato trovato il corpo della donna. Una all'altezza della testa e la seconda più in basso. La raccolta e analisi di reperti e tracce è stata effettuata in tutta la casa, così come su due scarpe da lavoro, sporche di calce, presenti all'ingresso dell'abitazione. L'ispezione era stata disposta dal sostituto procuratore a Nocera Inferiore, Viviana Vessa, che ha iscritto nel registro degli indagati per omicidio volontario, furto e detenzione di stupefacenti, il 56enne G.S., attuale fidanzato della vittima.

IL DETTAGLIO

Sul citofono dell'appartamento c'era il nome di entrambi, dato che lo stabile pare fosse in co-locazione. L'uomo è assistito dall'avvocato Carmine Guadagno mentre le parti offese - la famiglia della donna - dal legale Nobile Viviano. L'obiettivo dei carabinieri è recuperare tracce che aiutino a capire chi fosse presente in casa della vittima, nei giorni

o nelle ore precedenti al decesso. In casa mancava il suo telefono cellulare. Una circostanza emersa quando i vigili del fuoco avevano forzato la porta d'ingresso dell'appartamento, dopo che una sorella e poi un'amica della vittima, avevano lanciato l'allarme alle forze dell'ordine. Entrambe, infatti, non avevano più notizie della 42enne da un paio di giorni. Per esaminare

tutto quanto repertato in casa ci vorranno diversi mesi. Così come per i risultati dell'autopsia, con la quale il medico legale dovrà chiarire le ragioni del decesso della donna e la presenza di eventuali traumi, così come la presenza di tracce di Dna di altri. Stando ai risultati di una perizia di parte, Carmela presentava dei lividi al collo e il segno di potenziali traumi alla testa. La donna era in fase di separazione dall'ex marito. L'udienza era fissata per i primi di maggio. Da circa un anno aveva un nuovo compagno, G.S., con il quale aveva condiviso il lavoro per un'azienda che si occupa di nutrizione e gestione del peso. Secondo alcune testimonianze raccolte dalle tv locali, ieri mattina, i due sarebbero stati uditi da una vicina mentre litigavano furiosamente. Anche questa circostanza, così come il loro rapporto, andrà chiarito. I carabinieri di Mercato San Severino avevano, tuttavia, raccolto e fatto copia di quanto contenuto sul cellulare dell'indagato, nelle ore successive al ritrovamento del corpo di Carmela. La donna era in pigiama, in camera da letto. L'inchiesta è in piena evoluzione, in attesa che quanto sequestrato venga analizzato per chiarire la natura del decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo striglia i sindaci «Stop ghetti e invisibilità»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Mai più ghetti. Luoghi invivibili e senza servizi, «in edifici di edilizia sociale o popolare tirati su in fretta per non essere abitati, nati forse con buone intenzioni, ma che si sono rivelati fallimentari, oggi ancora di più penisole ingestibili in tante nostre città, zone inospitali, ricettacoli di varie immondizie, schiaffo alla dignità delle persone, convegno di tutte le fragilità, esistenziali e morali, grappoli di solitudini che generano marginalità sociali». È la denuncia che il vescovo della Diocesi di Nocera Sarno, monsignor Giuseppe Giudice, ha inserito nel suo discorso alla città, letto ieri mattina nella cattedrale di San Prisco di Nocera Inferiore. Di fronte a lui c'erano i sindaci delle città che compongono la Diocesi e i vertici delle forze dell'ordine, figure istituzionali impegnate, ognuno per il proprio ruolo, nelle periferie senz'anima. Una denuncia forte, verso gli «ultimi», come spesso faceva Papa Francesco. Il vescovo ha invitato a prendere esempio dall'architettura del presepe per «imparare la costruzione, o riqualificazione, delle nostre città, a volte agglomerati confusi, dove si fa fatica a respirare mortificando la qualità della vita». Il riferimento al presepe non è casuale. Il prossimo Natale la diocesi nocerina donerà al Vaticano il tradizionale presepe che sarà alle-

stito in Piazza San Pietro. È dal 2012 che il vescovo Giudice ha inserito nel calendario diocesano il discorso alla città che segna anche l'inizio del novenario di San Prisco, patrono di Nocera Inferiore, celebrato il prossimo 9 maggio. «Se guardiamo con attenzione al presepe, quasi icona di un mondo che sempre deve rinascere sulle cose essenziali, e trasportiamo la sua architettura nella gestione delle nostre città - ha continuato Giudice - tutti potrebbero usufruire di una rinnovata realtà abitativa, dove al centro c'è la persona con tutti i suoi sogni e i suoi bisogni; le persone e non le cose, che si usano e poi si gettano. Così l'architettura del presepe, liberata dall'alone mistico, religioso e decorativo, può contribuire al benessere delle nostre realtà abitative, luoghi vivibili, spazi adeguati, dove ognuno può esprimere al massimo la sua vocazione alla bellezza». Poi la famiglia, «cellula che si è frantumata, un terremoto l'ha distrutta». «Oggi essa chiede - ha sottolineato Giudice - nuova e strutturata stabilità. E il presepe, quale punto di riferimento, con il suo grido silenzioso può suggerire ancora un'architettura di pace, di accoglienza e di integrazione, direi quasi una sana ecologia acustica ed oculistica; ecologia delle orecchie, degli occhi, ma soprattutto del cuore, che di pietra deve ridiventare di carne, capace di amare e non di armare, semplicemente umano, ed ogni presepe è un invito a questo trapianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Bilancio, lo scontro può arrivare al Tar Ed è polemica su personale e alienazioni

Valentino Di Domenico

La seduta di consiglio comunale che si è tenuta lunedì e che aveva tra i punti all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio di previsione, ha lasciato numerosi strascichi. L'opposizione di centro destra, a cui si è aggregato il consigliere Canora, in occasione della discussione sul bilancio decise di abbandonare l'aula sollevando alcuni dubbi sulla legittimità della seduta, poiché la trasmissione dei documenti ai consiglieri non sarebbe avvenuta secondo i tempi previsti delle normative vigenti. «L'approvazione del bilancio avrebbe richiesto tempi e modalità adeguate a consentire un corretto confronto, che invece è stato annientato da un atto di prepotenza politica da parte di una maggioranza che sostiene Servalli, la quale continua a tenere un atteggiamento sciattico e improvvisato in materia di bilancio, nonostante i gravi problemi che stiamo vivendo», tuonano i consiglieri di minoranza i quali hanno annunciato che il prossimo passo sarà un ricorso al Tar per impugnare la delibera. Non si è fatta attendere la replica della maggioranza. «Il comportamento dell'opposizione di centro destra che ha scelto di abban-



donare l'aula consiliare durante la discussione del bilancio, è l'ennesima dimostrazione di una politica che preferisce la polemica sterile al confronto costruttivo. È paradossale che proprio chi accusa la maggioranza di forzature e opacità, decida di non partecipare alla discussione più importante dell'anno, quella sul bilancio, lo strumento fondamentale per garantire servizi e sviluppo alla città - spiegano i consiglieri di maggioranza. Abbandonare l'aula è un gesto teatrale che non aiuta né la trasparenza né la buona amministrazione. Infine, il ricorso annunciato al Tar appare più come una mossa politica che giuridica, utile a coprire una mancanza di visione e di

proposte concrete». E dopo un'accesa discussione in aula, lo scontro sul piano delle alienazioni è proseguito a suon di comunicati stampa. Ad intervenire sulla vicenda il Comitato Beni Comuni. «La maggioranza di Servalli ha approvato nuovamente il piano delle alienazioni, completamente insensibile alle richieste dei cittadini di salvare il patrimonio di pregio, utile per la collettività, come Palazzo Buongiorno, il velodromo e l'ex scuola di Corpo di Cava», si legge in una nota del CoBeCo. Dopo l'approvazione del Bilancio di Previsione la Fp Cgil si è soffermata sulle politiche di gestione delle risorse umane. «Appreziamo il lavoro svolto in questi anni per ricondurre la spesa del personale entro i limiti di legge, consentendo così nuove assunzioni. Ora sarà fondamentale verificare la coerenza tra le previsioni finanziarie e le scelte concrete che verranno operate nel Piano del Fabbisogno del Personale». La Fp Cgil invoca inoltre un cambio di passo per quanto riguarda la situazione dei lavoratori precari e ribadisce l'importanza di dare seguito agli impegni presi con le organizzazioni sindacali in materia di progressioni tra aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Contestazioni al comizio di Salvini: operaio assolto

Contestazioni durante un comizio di Matteo Salvini, assolto operaio di 50 anni perché il fatto non sussiste. Questa la decisione del Tribunale di Nocera Inferiore per l'unico imputato che, tra 17 persone, aveva scelto il rito ordinario. L'imputato, difeso dall'avvocato Mario Secondino, rispondeva di radunata silenziosa. I fatti risalgono al 26 agosto del 2020, quando il segretario della Lega Nord giunse a Cava per incontrare sostenitori e simpatizzanti, nell'ambito del tour che stava effettuando nel salernitano per le elezioni regionali. Durante il comizio si verificò il lancio di bottiglie di plastica e sedie, insieme all'accensione di un petardo, oltre a lievi scontri tra un gruppo di cittadini ed esponenti delle forze di polizia. Molti erano giovanissimi: hanno scelto la messa alla prova. Circa 300 persone si dotarono di striscioni e oggetti, con l'intento di contestare l'arrivo in città del leader della Lega. L'incontro si tenne a ridosso di piazza Vittorio Emanuele III. La polizia identificò gli imputati grazie a video e fotografie.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarno

Offese sessiste in Consiglio il sindaco finisce nel mirino

Rossella Liguori

Consiglio comunale al vetriolo. Scontro tra la consigliera Maria Rosaria Aliberti e il sindaco Francesco Squillante. La Aliberti accusa e chiede scuse pubbliche. «Apostrofata come "miss" e "comò", sono espressioni apertamente sessiste». Squillante ribatte: «Dall'opposizione calunnie e diffamazione per danneggiare l'immagine delle istituzioni». Un botta e risposta durissimo. La consigliera di Noi Moderati ha messo in fila le forti tensioni venute fuori nel corso dell'ultima assise. «Questa volta - dice - il sindaco ha superato ogni limite, un crescendo di derisione che nulla ha a che vedere con il confronto politico, colpendo non solo me come persona, ma ogni donna che riveste un ruolo pubblico, ogni cittadina che crede nella dignità delle istituzioni. Sono una donna, un avvocato una consigliera comunale eletta dai cittadini. E non intendo restare in silenzio».

LA POLEMICA

Sulla vicenda è intervenuto anche Pino Bicchielli, vicecapogruppo alla Camera di Noi Moderati. «Tali azioni, che non sono degne di un primo cittadino

e non trovano giustificazione alcuna, sono da condannare senza sé e senza ma». Accuse da Gigi Casciello, coordinatore regionale di Noi Moderati Campania: «Le espressioni usate sono non solo sessiste, ma un tentativo mal posto di mettere a tacere la voce dell'opposizione. Capisco che al sindaco Squillante stiano saltando i nervi, preoccupato per i casi sollevati dall'avvocato Aliberti». Ignazio Messina, vicepresidente nazionale Anci, ha espresso «totale vicinanza e solidarietà alla consigliera nazionale Anci, aggredita verbalmente dal sindaco che ha usato parole ed espressioni sessiste». Il sindaco Squillante ha chiarito la propria posizione: «Ciò che viviamo dall'inizio del mandato di questa amministrazione è un'incessante campagna di delegittimazione, un gioco al massacro in cui il linguaggio dell'invettiva ha preso il posto di quello della razionalità e della proposta. Le parole dei consiglieri di opposizione sono piene di offese e di rancore. Ogni giorno siamo costretti a fronteggiare affermazioni che non sono altro che tentativi di insinuare sospetti infondati, calunnie, e di gettare ombre su chi lavora con impegno e dedizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA